

Sinistra dc «La linea di Forlani: una trappola»

CARLO BRAMBILLA

MILANO A Mino Martinazzoli il piccolo cabotaggio della nuova segreteria Forlani non piace. È convinto che «la linea emessa dal congresso sia una dimostrazione di mediocre fisiologia politica, sorretta da una fantasia grezza e rinunciataria capace solo di affermare la ripresa della "centralità" oblietto, questo che si rivelerà una trappola per la Dc».

De Mita a Milano-fiera

Una «convenzione costituzionale» per ridisegnare le istituzioni. e il sistema elettorale. Obiettivo: stabilità e alternativa. Difesa a oltranza dei ticket: «La salute non è diritto infinito»



Ciriaco De Mita a Milano alla inaugurazione della grande Fiera d'aprile

«Riforme forti per governare»

L'economia come modello per i politici, dice De Mita agli industriali: dunque stabilità e decisioni nette. Per ottenere bisogna riprendere con l'opposizione il tavolo delle riforme istituzionali, lavorare per un regime di alternativa. Intanto il ticket non si tocca. Sennò diverrebbe inevitabile la stretta monetaria. L'Europa ci costringe a rivedere la politica delle sovvenzioni al Mezzogiorno.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Un De Mita aggressivo, sicuro di sé, un De Mita tutto teso a conquistare il consenso della platea di imprenditori che aveva davanti nella cerimonia di inaugurazione della 67ª Fiera d'aprile. E se il modello da seguire è il loro quello dell'impresa, vincente in questi anni grazie alla rapidità di decisione e alla durezza delle ristrutturazioni ben vengano questi sistemi anche in politica. Basta veti incrociati, basta ostruzionismi paralizzanti a livello locale come nel governo centrale e l'ora delle alternative nette.

non incompatibile con la tradizione italiana delle coalizioni di governo. Un obiettivo per il quale il governo «è pronto a impegnarsi in una convenzione politica e costituzionale. Un obiettivo infine non finalizzato alla sopravvivenza del governo in carica ma destinato al futuro. Anche se De Mita si aspetta dagli alleati quella stessa responsabilità che si preme a Craxi di governare quattro anni».

Stesso piglio decisionista nelle questioni di merito. Abbiamo scelto la manovra di bilancio, spiega De Mita agli industriali, per fermare l'inflazione senza deprimere lo sviluppo. Ma se non ce la lasciano fare saremo costretti alla manovra monetaria. Con le conseguenze che si possono immaginare per la fiducia data del 92 Ecco perché i decreti salvo qualche aggiustamento tecnico, non si toccano. A cominciare dal ticket sanitario.

mentale, riconosce De Mita, ha prodotto deresponsabilizzazione e accaparramento corporativo delle risorse. In vista del '92 occorre ridurre gli interventi di erogazione e di sostegno, e affidare al potere politico sempre più compiti di indirizzo, di allocazione delle «macrograndezze».

E qui un accento nuovo, tutto da verificare, a proposito del Mezzogiorno. Al Mezzogiorno occorre garantire le grandi infrastrutture reti idriche, centri storici, telecomunicazioni, attrezzature turistiche. Ma in un'ottica europea non si potrà più gestire ai livelli attuali di dipendenza economica. Anche perché, se il trasferimento di risorse al Sud non si attenuasse, non dovrebbero concrete le prospettive di riequilibrio della finanza pubblica.

Una corda, suonata davanti a questo uditorio, che ha fatto certo piacere. Così come è piaciuto il passaggio sulle concentrazioni, siccome le nostre imprese si presentano piccole e frammentate all'appuntamento con i colossi internazionali, bisogna incoraggiare forme di concentrazione e di acquisizione. Un vaticinio tormentato vicenda dello sgravio fiscale a Gardini per la nascita di Enimont che giace in Parlamento.

Il decreto contestato. Il Psi difende i ticket ma propone correzioni. Il Pci: «Dovete ritirarli»

ROMA. Mentre a Milano De Mita difende a spada tratta la sua «manovra» e i tagli, e minimizza le eventuali modifiche al ticket, l'Avanti! decide invece di enfatizzare le ipotesi di emendamenti al, ormai famigerato decreto sanitario, aprendo la prima pagina con un vistoso titolo «Non punire il più debole».

Tuttavia lo scritto dell'Avanti! rivela una sorta di generale imbarazzo, e forse preconcettuale le condizioni per un'ulteriore e più sostanziale «dibattimento» del decreto del governo. Si parla infatti dell'esigenza di una «profonda revisione del sistema». Anche l'aziendalizzazione delle Usl e l'autonomia per gli ospedali per il quotidiano socialista non sono sufficientemente specificate nel testo governativo, così come «qualcosa manca e va aggiunto» sul regime del personale sanitario e l'efficienza del servizio. Certo - dice ancora l'Avanti! - «non si pretende con decreto la riforma sanitaria». Ma non era proprio questo decreto ad avviare la «riforma», come ha sostenuto la propaganda governativa contro le proteste della gente? Il ministro socialista del Tesoro Amato, del resto, in un'intervista ad un settimanale, non rinnega nulla sul ticket, e si spinge a dire che «chi paga un ticket mette meno ben di parte in cantina per sé e per i figli, e contribuisce al bilancio della collettività».

Comizio con volgarità anti-Pci sulla droga. Craxi esclude crisi ma dice: «Si fa un pasticcio dopo l'altro»

La tregua nel pentapartito è già rotta? Da Torino, Craxi parla di «provocazioni» per la giunta di Palermo e rilancia accuse contro De Mita e contro la Dc. Certe scelte hanno «una carica dirompente di carattere generale». Però il Psi vuol tener «distinte» le vicende politiche nazionali e quelle del capoluogo siciliano. Sulla droga, propaganda e bordate anti-Pci.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO On Craxi, l'altro giorno ha avuto due colloqui importanti. Può dirci qual è la situazione, ora? Stretto d'assedio dai cronisti all'ingresso del teatro in cui si svolge il convegno del Psi sulla droga il segretario socialista distilla le parole una ad una. «La situazione è carica di provocazioni. Ho rimediato due colloqui e tante buone parole, però le cose hanno continuato il loro corso negativo». Motivo principale dello «scostamento» di Craxi è naturalmente, il «caso Palermo». «Si tratta di un imbroglione che né il segretario della Dc né il presidente del Consiglio hanno potuto

«Ed eccoci al convegno sulla droga, convegno monocolore, senza confronto, perché gli invitati erano stati selezionati in base al grado di convergenza con la linea del Psi. Cerano la presidente della Lenad, Piers Platti e don Gelmini non don Crociani».

Una pausa, poi il leader del garofano rialza il tono. «Del resto, il quadro nazionale è già appesantito da molti problemi non risolti e da difficoltà che ogni giorno si affacciano e rendono la situazione molto delicata e difficile. Questo governo una ne fa e cento ne pensa, non siamo ancora usciti dal pasticcio della sanità che ci stiamo già infilando in un pasticcio che riguarda i trasporti».

Il riferimento è alle Fsi, nuovo terreno di contrasti con la Democrazia cristiana. Il Psi sembra aver già ingoiato il rospo dei ticket «a gattuzazione» ma resta legato al carro del governo. «La domanda sulla crisi torna insistentemente ci avete pensato? Ma Craxi svela: «La nostra reazione indignata in rapporto a ciò che sta avvenendo a Palermo era forte prima ed è fortissima oggi». Aspettate la riunione della Direzione Psi? «Vedremo».



Bettino Craxi

dini della modica quantità, il Psi ribadisce quella sua posizione che finisce per metter quasi sullo stesso piano la vittima e lo spacciatore di morte, che presume di farsi interprete del malessere e della preoccupazione dell'opinione pubblica ma non dà risposte reali al problema drammaticamente complesso della tossicodipendenza. Era scontato anche il consueto attacco al Pci, ma questa volta il segretario socialista si è superato. Respingendo la proposta di liberalizzazione degli stupefacenti, Craxi ha definito «una pozione immangiabile» che va restituita intatta a chi l'ha presentata.

Fgci replica all'«Avanti!». «Il Psi fa solo chiasso. Non affronta il dramma dei tossicodipendenti»

ROMA. L'Avanti! considera «francamente infingonista» che la Fgci abbia inviato una «lettera aperta» alle famiglie italiane perché facciano sentire la loro voce contro il disegno di legge che si intende affrontare con sanzioni e repressioni il dramma delle tossicodipendenze.

I giovani comunisti sollecitano un contributo per un diverso approccio al tragico problema della droga, rivolgendosi in particolare «a quelle madri che hanno rotolato, in questi anni per i propri figli abbandonati, consumati nelle piazze dell'eroina a quelle che vanno a trovarli in carcere, a quelle che non li vedranno più». Il quotidiano socialista, mentre Craxi conciona sul tema, non ha esitato a titolarlo «La Fgci per la libertà di uccidere». Il segretario della Federazione giovanile comunista ha replicato ten con una dichiarazione che ritorna sul significato dell'iniziativa. «Unica certezza che sentiamo - dice Gianni Cuperlo - è di avere nascosto invece dall'incontro con i volti e le paure di chi soffre. È la certezza tanto elementare quanto «umana» che punge il cuore pubblico ha messo fuori i contestatori.

Deciderà stasera l'assemblea della federazione in corso a Garda. Rutelli: «Lascio il gruppo radicale a Strasburgo per favorire l'unità»

Quante liste verdi? Ancora suspense...

DAL NOSTRO INVIATO

INO ISELLI

GARDA Suspense fino all'ultimo minuto sulla presentazione delle liste verdi alle prossime elezioni europee. L'assemblea della federazione del «Sole che ride» in corso a Garda scoglierà infatti solo questa sera tutti i dilemmi e solamente allora si saprà se per il Parlamento di Strasburgo concorderanno una o due «liste verdi».

In attesa del voto finale due fatti hanno comunque caratterizzato la prima giornata dell'assemblea. Da una parte lo sforzo di massima apertura possibile da parte dei dirigenti della federazione nei confronti della proposta di liste comuni avanzata recentemente dai radicali e l'intervento di Francesco Rutelli (deputato europeo del Pr) che, rispondendo

all'apertura della federazione ha annunciato la sua volontà di lasciare domani il gruppo del suo partito a Strasburgo e di passare al gruppo misto. È un primo passo ha spiegato verso la costruzione della «ca sa comune» fra tutti i movimenti ecologisti e pacifisti. Anche Edo Ronchi deputato di Dp si è dichiarato disposto a dimettersi dal suo gruppo purché «non si tratti di un processo unilaterale» ma sia il risultato di un processo politico.

A questo segnale di Rutelli che si è anche impegnato a convincere i suoi compagni di partito ad avviare il «processo importante» di unificazione e quindi a realizzare l'ipotesi della lista unica hanno immediatamente risposto Gianni

Mattoli e Massimo Scala due «capri» storici del movimento verde la prospettiva aperta da Rutelli - hanno detto - è «di grande novità» e «prelude alla possibilità di ritrovarsi in un unico gruppo parlamentare». Da parte nostra - concludono i due deputati verdi - c'è la piena disponibilità a considerare con Rutelli e con gli altri radicali che condividono la sua valutazione le condizioni per arrivare subito senza il passaggio attraverso il gruppo misto ad una realtà parlamentare comune.

Dopo il balletto delle cortese per la verità molto stringente la parola è adesso ad delegati. Se si possono fare ipotesi basandosi sugli umori sulle sensazioni e calcolando l'intensità dell'applauso con cui è stato accolto il discorso di Alex Langer consigliere regio-

Scontro nel Psi a Firenze. Spini escluso protesta con Via del Corso: «Non ci sono regole certe»

FIRENZE. «Quello che è avvenuto a Firenze è molto grave e denuncia la mancanza di regole certe e di un'autorità vera nel Psi».

Valdo Spini leader della sinistra socialista in Toscana reagisce così alla designazione decisa dalla Direzione nazionale del Psi per la carica di segretario della federazione fiorentina. Il prescelto è Riccardo Nencini un giovane cresciuto sotto l'ala di Ottaviano Colzi. Sul nome del trentenne attuale vice segretario della federazione è stampato anche l'impronta di Leio Lagorio Colzi. Lagorio, dunque, è l'allezzerato vincente a pochi giorni dal congresso provinciale. Spini tagliato fuori insorge. «Ci siamo dichiarati disponibili a una soluzione che non avesse né vinti né vincitori. Ad una soluzione cioè che anche venendo dalle aree di Colzi e di Lagorio avesse caratteristiche di prestigio di indipendenza tali da non umiliare nessuno

Advertisement for LA TURCHIA PIU' BELLA. Text: Certi negozi guadagnano di più offrendoti una Turchia qualsiasi... pretendi il meglio. LA TURCHIA PIU' BELLA TURBANITALIA. 116 pagine di splendida TURCHIA nelle migliori Agenzie Viaggi. SE CON L'OCCASIONE DI UN VIAGGIO IN TURCHIA VUOI REGALARTI UN BEL TAPPETO, I PREZZI "GIUSTI" LI TROVI SUL DEPLIANT TURBANITALIA.